



Filippine: storia e cultura

Christian Attanasio

Istituto Statale di Istruzione Secondaria Superiore L. Einaudi

Anno scolastico 2014/2015



Dedico questa tesina a tutti coloro che, direttamente ed indirettamente, mi hanno aiutato a compilarla, poichè da solo non avrei mai potuto. In particolare:



*Vasco Caini
Roberto Jesus Carrillo
Dhyanara Crisostomo Ibarra
Paola Crisostomo Ibarra
Princess Crisostomo Ibarra
Daniele Yves Hernandez
Adriel Lagutan
Aljohn Amita Luna
Juan Carlos Rivera*



Ho scelto di trattare La storia della Filippine di mia spontanea iniziativa, incuriosito e fortemente affascinato da un "mondo" che ignoravo, ma che allo stesso tempo molti conoscono in maniera superficiale, giudicandolo erroneamente, ingiustamente o in modo negativo

Se questo testo riuscisse ad insegnare e trasmettere qualcosa di positivo riguardo la Repubblica delle Filippine ne sarei più che soddisfatto.



Indice

Capitolo 1 - Caratteri generali e tradizionali

<i>Introduzione</i>	9
<i>Filippine: caratteristiche geografiche</i>	10
<i>Turismo: potenziale senza limiti</i>	11
<i>Tradizioni ed usi comuni</i>	12

Capitolo 2 - Piano storico

<i>Introduzione</i>	17
<i>La scoperta del 1521</i>	18
<i>La dominazione e i movimenti di indipendenza</i>	20
<i>Katipunan</i>	21
<i>Il periodo Americano</i>	23
<i>La Seconda Guerra Mondiale e l'occupazione Giapponese</i>	24
<i>La politica dittatoriale del Presidente Marcos</i>	25
<i>Storia contemporanea</i>	27

Capitolo 3 - Josè Rizal

<i>Introduzione</i>	29
<i>Josè Rizal</i>	30



Informazioni tecniche e Fonti

41





Capitolo 1



Caratteri generali e tradizionali



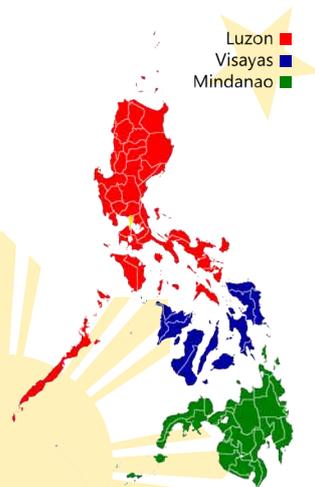
Ogni paese ha una propria cultura, i propri punti di forza, le proprie debolezze, così come le persone. In questo primo capitolo parlerò di questo meraviglioso paese mettendo in evidenza alcuni di questi tratti.

Filippine: caratteristiche geografiche

La Repubblica delle Filippine è situata nel sud-est asiatico e le isole che compongono l'arcipelago sono più di 7000, ma le principali dividono il territorio in tre parti e sono Luzon, Visayas e Mindanao, le quali insieme formano circa l'85% del territorio.

La maggior parte delle isole è di origine vulcanica, tant'è che ancora oggi ci sono molti vulcani ancora attivi, il più famoso è il Taal, posizionato tra l'Etna e il Vesuvio nella decade dei vulcani più pericolosi al mondo. Il clima è tipicamente tropicale, caldo e umido d'estate (arriva poco dopo febbraio con temperature estremamente alte) e monsonico nella stagione delle piogge (tipicamente ad ottobre, caratterizzata da forti piogge e raffiche di vento). Essendo situate nella zona conosciuta come "anello di fuoco", ossia, l'area del pianeta più caratterizzata da fenomeni climatici e sismici come forti terremoti e trombe d'aria, la stagione monsonica spesso diventa quella più drammatica per il paese, basti pensare ad Haiyan, il tremendo tornado che ha messo in ginocchio le Filippine il novembre del 2014: ad essere colpita è stata la parte centrale dell'arcipelago, ricca di abitazioni tradizionali e villaggi arretrati sotto ogni aspetto. A causa di ciò si contano più di 10.000 morti. È stata considerata una catastrofe mondiale. Tuttavia, la maggior parte dei sopravvissuti non si è persa d'animo, mostrando al mondo quanto può essere forte un uomo anche in seguito alla perdita di ogni avere.

Fortunatamente non sono solo tragedie a contrassegnare il paese che gode infatti di molti fattori positivi che lo spingono verso una rapida ripresa economica.



Turismo: potenziale senza limiti

Il paese ha un enorme potenziale nel settore turistico grazie a spiagge tropicali, isole circondate da acque incontaminate, riserve naturali, ma anche città ricche di storia.

Le due mete più ambite per il turismo sono le isole di Boracay e Palawan: nonostante le esse siano classificate alla pari nel turismo sono estremamente diverse l'una dall'altra, quasi l'opposto. Palawan è la meta del relax, del riposo, della magnificenza della natura che regna incontaminata e offrendo spiagge che regalano stupore agli occhi di chi la visita. L'isola inoltre custodisce un sito che l'UNESCO ha dichiarato Patrimonio dell'Umanità: il fiume sotterraneo di Puerto Princesa, attualmente visitabile;



Fiume sotterraneo di Puerto Princesa

Boracay invece è la capitale del divertimento tropicale: anch'essa padrona di spiagge dalla magnificenza singolare, ma a differenza di Palawan è ricca di hotel di lusso, eventi di intrattenimento, show, manifestazioni e occasioni che offrono momenti di svago ai frequentatori, come ad esempio il *"Laboracay"*, tenuto il 1° maggio di ogni anno in onore della festa dei lavoratori.

Altre località turistiche sono le città di *Davao, Baguio, Zamboanga, Cebu, Tagaytay, le Chocolate Hills a Bohol, Pagudpud, Puerto Galera e molte altre.*

Tradizioni ed usi comuni

Come ogni paese asiatico, le Filippine godono di un vasta cultura etnica e tradizionale in grado di creare stupore agli occhi di chi la vive, specialmente se, come me, si è esterni ad essa. A tal proposito, è necessario evidenziare le influenze europee e soprattutto spagnole che hanno segnato la maggior parte delle tradizioni e degli usi.

Prima fra tutte e più evidente sono i **cognomi**: 8 persone su 10 hanno un cognome spagnolo (fra i più diffusi infatti vi sono *Hernandes, Garcia, Dela Cruz, Mendoza ecc.*). Questo è dovuto alla colonizzazione, durante la quale fu imposto il cambio di cognome adottandone uno spagnolo. Oltre ai cognomi anche i nomi della maggior parte delle città sono in lingua spagnola.

La **lingua** parlata è il Tagalog (tradotto come *Tagalo*), anch'essa influenzata dallo spagnolo, tant'è che molte parole sono simili a termini spagnoli, dunque anche italiani (ad esempio *telepono, bisikleta, eskwela, kabayo e molte altre*). Nonostante ci sia comunque un forte divario tra questa lingua e l'italiano, queste cadenze la rendono la lingua asiatica più vicina ed esso. Un'altra tradizione tipica che possiamo trovare anche in Spagna è sicuramente l'Harana, ossia una serenata di corteggiamento: chi decide di cantarla deve essere accompagnato sino a

casa della signora da almeno due persone che intonano accordi di chitarra e cantano canzoni d'amore.

Di tutt'altra origine invece è l'azione del **Pagmamano**, un gesto semplice che serve a sottolineare il rispetto verso chi è più anziano: "pagmamano" può essere tradotto come "prendere la mano", infatti, il più giovane prende la mano dell'anziano portandola sulla propria fronte mentre l'anziano lo benedice, come rappresentato nell'immagine. Questo gesto è quasi un obbligo all'interno della famiglia, ma in realtà spazia anche al di fuori di essa: può essere eseguito da un adulto verso una persona di rispettabile presenza, come ad esempio verso uomini di chiesa.



La cultura filippina non limita le tradizioni a semplici gesti, bensì l'intero anno è costellato da grandi ed appariscenti eventi chiamati "**Fiesta**" i quali sono paragonabili alle nostre feste dei Santi Patroni delle diverse città, infatti, così come in Italia, nelle Filippine ogni città ha il suo Patrono. Il modo di festeggiare queste feste varia di città in città, tuttavia ci sono alcuni caratteri comuni, come ad esempio i balli, la grandissima varietà e quantità di cibo e l'atmosfera di felicità che pervade ogni singolo partecipante. Questi festival vengono celebrati in diverse modalità a seconda della cultura locale, la quale può essere più tradizionale in alcuni paesi come la Fiesta Pilar (o La Hermosa Festival) in Zamboanga, festeggiata dal primo ottobre per ben 12 giorni in onore della Madonna del Pilar (Nuestra Señora del Pilar de Zaragoza) durante i quali vi sono parate, balli, musica ed eventi di intrattenimento di vario genere.

La diffusione del Cristianesimo ha fatto sì che il paese venisse spesso citato come "*Roccaforte Cristiana dell'Asia*". Tale religione è praticata dal 92% della popolazione, seguita da quella Musulmana con solo il 5%.



*Zamboanga - Fiesta Pilar
Danze in strada*

Altra tradizione molto diffusa riguarda il mondo giovanile, precisamente i ragazzi che compiono 21 anni e le ragazze che ne compiono 18: si tratta della festa del **debut**. Il raggiungimento di quest'età rappresenta un grande traguardo per i filippini poiché si tratta dell'età del debutto in ambito lavorativo, l'età in cui si diventa adulti, quindi un drastico cambiamento per la vita dei giovani, i quali la festeggiano in modo appariscente e in grande stile. Non mancano mai buffet, cotillion, spettacoli e le ragazze ricevono 18 rose rosse da 18 ragazzi diversi. Il festeggiato diventa il protagonista assoluto e acclamato della serata. Questo evento è molto di moda ai tempi d'oggi e ciò rende i festeggiamenti sempre più creativi.

Per le occasioni più importanti, come ad esempio la *festa dell'Indipendenza*, si è soliti eseguire balli folkloristici, uno di questi è il **Singkil**. Il ballo in questione è di una complessità non indifferente, seguita da uno stile unico ed originale: i ballerini eseguono i loro passi attraverso quattro grosse e robuste canne di bambù in movimento ai loro piedi. Le canne di bambù vengono battute in coppia da quattro uomini, l'una con l'altra, in modo da scandire il ritmo della danza. I protagonisti di questo ballo sono principalmente due, ossia, una principessa e un principe guerriero. Tale danza è di origine Musulmana e risale a tempi antichi: narra della storia di un Dio che si innamora della principessa, la quale però non ricambia il sentimento e fugge. Per non perdere la propria amata, la Divinità tenta di fermarla con dei bambù, però la donna è agile e riesce ad eluderli danzando. La Divinità decide dunque di incarnarsi, assumendo l'aspetto di un uomo, un principe armato con scudo e spada, così da poter corteggiare la fanciulla agitando la propria arma al cielo e dando dimostrazione della propria possenza.



Capitolo 2

Piano storico-politico



*Non si può dire di conoscere un paese se non ne si conosce la storia.
Con il seguente capitolo voglio presentare al meglio la storia delle Filippine, passando
dalle origini fino ai tempi moderni.*



La scoperta nel 1521

Prima della scoperta Spagnola, le isole che oggi formano l'arcipelago delle Filippine funzionavano da ponte per gran parte del sud-est asiatico con lo scopo di facilitare gli scambi commerciali. Questo non ha fatto altro che creare un popolo misto di malesi, indonesiani, cinesi e successivamente anche musulmani (Il popolo degli Indios, così chiamato dagli spagnoli). Fu proprio tale popolo ad accogliere, il 16 marzo 1521, il navigatore a cui fu attribuita la scoperta delle attuali isole Filippine: Ferdinando Magellano, un esploratore e navigatore Spagnolo di gran fama. Egli era capitano della Trinidad, la prima delle cinque navi impegnate in una spedizione passata alla storia come "prima circumnavigazione del globo", tanto è vero che la città di partenza e di conclusione di tale spedizione fu Siviglia. Attraversando l'Oceano verso Occidente, superando le Americhe, Magellano riesce ad approdare assieme al suo equipaggio ormai ridotto a tre navi su un'isola a cui diede il nome di "Isola di San Lazzaro". Il prode navigatore entrò in contatto con le popolazioni locali e fu accolto con benevolenza. Durante la sua permanenza, come afferma l'italiano Antonio Pigafetta (il criado di Magellano, ossia, il suo uomo di fiducia) nelle sue testimonianze scritte, grazie alle quali sono noti i dettagli di tale navigazione, egli riuscì addirittura a convertire il Re dell'isola di Cebu al cristianesimo. Tali gesta destarono l'ira di molti altri abitanti locali, al punto tale che nella vicina isola di Mactan scoppiò una vera e propria rivolta contro gli Spagnoli, i quali il 27 aprile 1521, sotto decisione di Magellano, tentarono di rispondere con la forza: il tentativo fu subito sedato, poiché, appena Magellano prese parte alla battaglia di Mactan venne ucciso da colui che per primo venne riconosciuto come eroe nazionale delle Filippine: Lapu-Lapu, Re di Mactan.

Il viaggio di Magellano intorno al mondo



Il resto dell'equipaggio ormai decimato decise di battere in ritirata, e solamente due navi, di cui una condizioni tragiche, riuscirono a tornare a Siviglia. Purtroppo però, quei pochi uomini che riuscirono a tornare furono seguiti da una forte brama di potere e conquista che raggiunse l'allora Re di Spagna Filippo II, il quale ordinò in seguito altre spedizioni verso quelle isole che in suo onore vennero in seguito battezzate col nome di Filippine.

La dominazione e i movimenti d'indipendenza

In seguito alla morte di Magellano, altre spedizioni vennero istituite dalla Spagna, stavolta col preciso scopo di colonizzare il nuovo territorio, e nel 1543, Ruy López de Villalobos, altro celebre esploratore spagnolo, sbarcò sulle isole Samar e Leyte, alle quali venne dato il nome di Filippine, in onore di Filippo II di Spagna, nome che poi si estese in tutto l'arcipelago.

Tra il 1564 e il 1565 Miguel López sbarca a Cebu: egli è a capo di una spedizione di conquistadores, intenti ad allestire un' avamposto in modo da garantire il controllo dell'arcipelago alla Spagna. Questo evento ha sconvolto il corso storico delle isole: vengono istituite piccole comunità indipendenti spagnole e Miguel López, dopo aver sconfitto alcuni capi musulmani locali, decise che Manila era perfetta per diventare il centro degli scambi commerciali nell'oceano pacifico, venne dunque proclamata capitale delle Filippine e centro del governo spagnolo, divenendo quindi anche il centro culturale, religioso, economico e militare ispanico. L'influenza spagnola si estese su tutta l'isola di Luzon, ma con un approccio decisamente meno violento rispetto a quello che gli stessi conquistadores hanno utilizzato nell'America del sud, questo poiché la maggior parte delle popolazioni non opposero resistenza armata, ad eccezione delle popolazioni musulmane, le quali attaccarono in tutta risposta alle invasioni le isole di Luzon e Visayas, ormai sotto il controllo spagnolo. Uno degli obiettivi del "nuovo regno" spagnolo fu di convertire al cattolicesimo i paesi conquistati, e tale impresa non risultò eccessivamente complessa, vista la totale assenza di ordini religiosi, ad eccezione ovviamente dell'islamismo in alcuni zone, le quali verranno assoggettate dagli spagnoli solo nel 19° secolo. Nella metà del XIX secolo nacque una classe sociale formata da filippini andati a studiare Europa: erano chiamati Ilustrados, e possono essere paragonati agli illuministi europei poiché tali studenti hanno potuto meravigliarsi della differenza che correva tra la Spagna europea e le Filippine.

Il movimento partì dall'apertura del canale di Suez che facilitò gli scambi navali fra l'Europa centrale e l'Asia del sud. Gli Ilustrados, attraverso i loro testi, cercarono di invogliare il popolo ad una riforma, un rinnovamento, e successivamente all'indipendenza. Il maggior esponente del movimento fu senza dubbio l'illustre intellettuale **Josè Rizal**, il quale tramite i suoi romanzi (più tra tutti "*Noli me Tangere*" e "*El Filibusterismo*") ispirò grandi personalità che lasciarono il segno nella storia, egli diede inoltre vita alla Liga Filipina, una redazione giornalistica nella capitale che mirava a pubblicare articoli che spronassero il popolo nativo ad insorgere diffondendo idee di indipendenza verso gli Spagnoli. Tale redazione però portò lo scrittore agli arresti, poiché gli Spagnoli al comando iniziarono a temere la figura dello stesso Rizal, il quale oggi viene ricordato e riconosciuto come uno degli eroi nazionali: "colui che ha combattuto il colonialismo con solo carta e penna".



*José Protasio Rizal
Mercado y Alonso Quintos*

Katipunan

Il *Katipunan* fu una società anti-coloniale fondata da Andres Bonifacio nel 1892. Quest'ultimo sentì la necessità di fondare tale gruppo nel momento in cui il suo ispiratore, per il quale nutriva un profondo rispetto ed ammirazione, Josè Rizal, venne arrestato. Il nome *Katipunan* può essere tradotto con la parola "Associazione", ma il nome ufficiale di tale associazione è *Ka-taas-taasang, Kagalang-galangang Katipunan ng mga Anak ng*



Bandiera del Katipunan

Bayan (Suprema e Venerabile Associazione dei Figli della Nazione), solitamente abbreviato in K.K.K. Nonostante tale gruppo avesse avuto un rapido sviluppo ed una altrettanto rapida diffusione riuscì a rimanere nel più totale segreto per gli Spagnoli fino al 1896, quando Teodoro Patiño, un membro dello stesso K.K.K., rivelò, per vendetta personale nei confronti un altro Katipunero, l'esistenza di un gruppo anti-coloniale ad un prete spagnolo, Mariano Gil, il quale avvertì le autorità. Una volta scoperto il tradimento, Bonifacio decise di riunire più membri possibile a colloquiare a Caloocan sui successivi movimenti da adottare, in modo da poter decidere come iniziare la rivolta, e fu proprio in tale occasione che il gruppo si scisse in due fazioni:

- Magdiwang, guidato dallo stesso Bonifacio e Mariano Alvarez, i quali puntavano ad una rivolta armata e violenta, in modo da estirpare con forza il dominio spagnolo.
- Magdalo, portato a capo da un'altra figura ricordata come Eroe nazionale, Emilio Aguinaldo, il quale desiderava una rivoluzione idealizzata verso la libertà e con mezzi possibilmente diplomatici.

Da tale scissione ne scaturì un conflitto politico interno che vide la sconfitta degli ideali di Bonifacio; Aguinaldo iniziò dunque a gestire l'intero gruppo e decise subito di iniziare la rivoluzione il 26 agosto 1886, sferrando un attacco a Manila. Al 30 agosto la rivolta iniziò in altre 7 regioni (Bulacan, Cavite, Pampanga, Bataan, Laguna, Batangas, e Nueva Ecija: tutte queste sono rappresentate come gli otto raggi del sole al centro della bandiera filippina). Nonostante la simultaneità degli attacchi e la maggioranza numerica, le guardie spagnole erano nettamente superiori in armamenti, ed ogni rivolta è stata dunque respinta e sedata. Il Katipunan fu definitivamente sconfitto, ciononostante, le tensioni e l'odio verso il colonialismo rimasero vivi nei superstiti e per il resto del popolo Filipino.

Il periodo Americano

Durante il 1898 il popolo filippino riuscì ad allearsi con il governo americano, il quale ingaggiò nello stesso periodo guerra contro la Spagna. Grazie al trattato di pace di Parigi, avvenuto nello stesso anno, le Filippine vennero cedute agli Stati Uniti (proclamando quindi l'indipendenza spagnola il 12 giugno 1898), ma fortunatamente, non furono viste come una colonia da sfruttare, bensì, furono migliorate le condizioni economiche, del commercio e dell'istruzione, in modo da avviare il paese verso una solida autonomia finanziaria ed eventuale indipendenza. Tali eventi però portarono un clima di dissidio: il rischio di annessione delle isole agli Stati Uniti era piuttosto alto, dunque, i patrioti filippini insorsero prima in manifestazioni contro il controllo americano, per poi sfociare in guerra, proclamata dall'ormai presidente Aguinaldo, nella quale gli americani stessi ebbero la piena prevalenza nel 1902. Gli esiti furono un cambiamento negli atteggiamenti degli occupatori americani, i quali instaurarono un Governatore Generale americano, William Howard Taft (il quale ebbe anche una serie di successori), che però desiderava ancora un futuro indipendente per il paese, e venne inoltre prescritta una forma limitata di autogoverno per il potere interno in carica e nel 1907 fu indetta la prima assemblea legislativa filippina. Il presidente americano di allora, Roosevelt, firmò nel 1934 una legge che stabilì l'indipendenza delle Filippine sarebbe avvenuta 10 anni a seguire in modo da attribuire all'arcipelago la figura del Commonwealth legato agli Stati Uniti. In seguito, nel 1935 nacque la Prima Costituzione Filippina, e una nuova figura prese il ruolo alla presidenza del Commonwealth Filippino: Manuel L. Quezon. Il nuovo presidente portò, anche grazie alla collaborazione americana, il paese verso una forte industrializzazione e crescita, ed inoltre riuscì a migliorare i legami tra filippini e americani, affermandosi così come un uomo molto stimato dall'intera popolazione.

La Seconda Guerra Mondiale e l'occupazione Giapponese

Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, le Filippine vennero viste come alleate degli Stati Uniti, ma furono costrette a parteciparvi solo l'8 dicembre del 1941. Non a caso, la data coincide con *l'assalto a Pearl Harbor* da parte dei Giapponesi, poiché costoro, 10 ore dopo l'avvenimento attaccarono a sorpresa le isole del nord delle Filippine, le quali furono affidate alle difese del Generale Douglas MacArthur, il quale non poté far altro che ordinare la ritirata generale degli eserciti, che però ingaggiarono battaglia nell'isola di Corregidor sino alla sua totale occupazione nel gennaio del 1942.

I Giapponesi, oltre ad occupare il territorio filippino, fecero 80.000 prigionieri, di cui si stima la morte di 10.000 filippini e di 1.200 americani. Tali ostilità cessarono il 2 settembre 1945, ossia, lo stesso giorno della resa ufficiale del Giappone.

Washington, in seguito alla fine della Seconda Guerra Mondiale, mantenne la promessa d'indipendenza del paese, proclamando quindi le Filippine come Repubblica Indipendente il 4 luglio 1946 con Manuel Roxas come primo presidente della Repubblica. Ciò però non va ad infierire con i rapporti che il paese ha con gli Stati Uniti, tant'è che nel 1947 viene siglato un accordo di assistenza militare da parte degli Stati Uniti.

La presidenza di Roxas non è duratura, infatti, a causa del suo decesso, il potere passa al vice Presidente Quirino nel 1948. La sua carica viene resa ardua a cause del movimento "Huk" ("Hukbalahap, acronimo dal filippino Hukbong Bayan Laban sa mga Hapon, "Esercito della nazione contro i giapponesi"). Gli Huks erano dei guerriglieri che lottarono contro l'esercito giapponese durante la seconda guerra mondiale, ma che, nonostante tale crisi sia ormai passata, rimase ancora attivo come un partito comunista e continuò a protestare contro il governo attraverso forti e violente resistenze.

Il movimento fu smorzato grazie all'intervento degli Stati Uniti nel 1954, e fu eletto come nuovo presidente il segretario della difesa Ramon Magsaysay. Egli attuò un piano di riforma agricola che consisteva nell'espandere le colonie agricole cattoliche anche al nord dell'arcipelago, che era ritenuto come zona musulmana. Alla sua morte, dovuta ad un incidente aereo nel 1957, sale al potere Carlos Garcia, seguito poi da Diosdado Macapagal nel 1961.

La politica dittatoriale del Presidente Marcos

Nel 1965, il presidente Macapagal si ricandida per le elezioni, che furono però vinte da un'altra figura che lascerà un'impronta decisiva nella storia della Repubblica delle Filippine: Ferdinand Marcos. Egli mostrò subito una grande dote nel negoziare aiuti economici con gli Americani, grazie ai quali riuscì a concludere molti più progetti e con tempi inferiori rispetto

ai suoi predecessori, costruendo scuole, ospedali ed infrastrutture. Altra particolarità che lo contraddistingue dagli altri presidenti è stata quella di ottenere un secondo mandato nel 1969.

In seguito alla sua rielezione il partito comunista filippino (successore del movimento Huk) partorì il movimento "militari di un nuovo popolo", il quale organizzò un'altra opposizione violenta verso il governo a nord dell'arcipelago; allo stesso tempo, al sud, scoppiò un'altra rivolta per stabilire l'indipendenza musulmana di Mindanao. Il presidente Marcos quindi, in seguito ad un'esplosione avvenuta durante l'incontro del partito Liberale nel 1971, ebbe un pretesto per la sospensione dei diritti civili, e nel 21 settembre 1972, a causa del crescere dei disordini, applicò la Legge Marziale.



Ferdinand Marcos

La soppressione delle libertà civili è immediata, e poco dopo seguì la soppressione dei media: vengono chiuse case editrici, abolita la libertà di stampa ed annullate le trasmissioni televisive e radio di tutto il paese. Marcos ordinò inoltre l'esecuzione del leader dell'opposizione e di alcuni politici, come il Senatore Jovito Salonga e il Senatore Jose Diokno, mentre molte altre figure politiche vennero esiliate. L'arrivo inoltre di una nuova costituzione permise a Marcos di rimanere in carica oltre il 1973, cambiando il sistema di governo da parlamentare a presidenziale. Nonostante i soprusi l'economia continuò a crescere durante gli anni '70, fino agli '80, durante i quali iniziarono ad insorgere manifestazioni, rivolte civili che contribuirono a creare un forte declino economico. Altra grave causa di tale declino fu l'altissimo tasso di corruzione che prese piede in quegli anni. L'economia in crisi e la situazione sociale disagiata portarono il paese ad affrontare un incubo: nonostante tutti gli avvenimenti, Ferdinand Marcos riuscì a vincere ancora le elezioni del 1981, ottenendo il potere per altri sei anni. Nel 1983 il leader dell'opposizione, Benigno Aquino Jr., venne assassinato a Manila, scatenando dunque un clima di forti dissensi nella figura del presidente, il quale, vista la situazione, fu costretto ad accettare le elezioni anticipate nel 1986. Fu in quest'occasione che l'opposizione prese una forma compatta e concreta, concentrandosi sulla figura della moglie di Benigno Aquino, la vedova Corazon Aquino che venne eletta dal popolo e ottenne la maggioranza schiacciante contro Marcos, il quale però si dichiarò ugualmente vincitore, così come fecero altri dittatori europei. Fu grazie a fattori come la denuncia di frode dall'amata dal popolo, Corazon Aquino e la pressione degli Stati Uniti a spingere Ferdinand Marcos a ritirarsi dalla carica e a scegliere la via dell'esilio e allo stesso tempo a portare Aquino alla presidenza. Nonostante tutto, ancora oggi i sostenitori di Ferdinand Marcos sono moltissimi, questo perché quando fu in carica le Filippine ottennero un potere economico non indifferente, basta pensare che il cambio USD – PHP era pari a 1 – 1.50, rendendo addirittura il paese uno dei più ricchi dell'Asia.

Storia Contemporanea

Gli obiettivi principali della prima Presidentessa della Repubblica furono quelli di trovare un nuovo equilibrio, e per riuscirci portò molte modifiche al codice costituzionale, in particolare modo ridusse il potere dei presidenti per evitare episodi analoghi a quelli di Marcos.



Corazon Aquino sulla copertina di Newsweek.

"Riuscirà a ripulire il guaio lasciato da Marcos?"

Durante la sua carica i colpi di stato furono molto frequenti e la donna dovette affrontare anche la crisi ambientale dell'eruzione del Monte Pinatubo, ma nonostante le difficoltà riuscì ad ottenere un successo dopo l'altro, superando ogni ostacolo durante la carica.

Nel 1992 il Segretario della Difesa Fidel Ramos viene eletto presidente. Egli legalizzò il partito comunista e nel 1995 riuscì a raggiungere un accordo di pace con un gruppo di militari ribelli.

Nel 1998 salì al potere Joseph Estrada, un attore cinematografico. Il suo mestiere di attore avrebbe dovuto mettere in guardia il popolo, che purtroppo, è stata facilmente abbindolato da subdole promesse a causa della crisi asiatica che colpì anche l'arcipelago in quel periodo: infatti, già dopo un anno di carica la sua immagine viene fortemente criticata e assaltata da accuse di frode e corruzione e

gli effetti di tali fattori si sono fortemente abbattuti sul paese, portando l'economia in un baratro difficile da ricolmare. Nell'ottobre del 2000 viene messo sotto accusa dalla Casa dei Rappresentanti, e la mancata firma all'incriminazione da parte del Senato fu motivo di numerose proteste da parte del popolo, al punto che nel gennaio del 2001 Estrada fu costretto alle dimissioni. L'onere della presidenza finì nelle mani di Gloria Macapagal-Arroyo, la quale, oltre ad essere la seconda ad ottenere tale carica, venne rieletta sino al 2010 ottenendo un



Benigno "Noynoy" Aquino III

secondo mandato nel 2004. Durante il primo mandato spettò a lei l'incarico di porre rimedio agli errori commessi dall'ex presidente, e, seppur parzialmente, la donna riuscì a far risalire l'economia per quanto possibile, poiché la povertà in diverse zone rimase stabile. Durante il secondo mandato ella si trovò vittima di diverse cospirazione, dovette affrontare altrettanti colpi di stato e tutt'oggi una parte della popolazione filippina viene ritenuta anch'essa come corrotta.

L'attuale presidente, Benigno (Simeon Noynoy Cojuangco) Aquino III, è il figlio dell'ex presidentessa Corazon Aquino e suo marito Benigno Aquino Jr., candidatosi 40 giorni dopo la morte di sua madre, affermando ad una conferenza stampa parole che hanno commosso l'intera nazione: *"Accetto l'appello della nazione. Accetto anche le istruzioni dei miei genitori. Accetto la responsabilità di continuare la lotta per il Paese"*.

Oggi, sotto la guida di Benigno Aquino, le Filippine sono un paese in via di sviluppo: molte città sono già pienamente avanzate, e ora l'attenzione delle autorità competenti è incentrata sulle città più arretrate o i villaggi.

In seguito a molte tragedie interne, esterne, di ogni natura, il popolo Filippino non si è mai arreso, nonostante si fossero presentate diverse possibilità di annessione. Gli abitanti di questo arcipelago hanno sempre lottato per difendere i propri ideali di indipendenza, a prescindere da ogni problema rilevato, arrivando sino al punto di fondare una repubblica. In mia opinione, il mondo dovrebbe invidiare la risolutezza di questo popolo, che è stato in grado di lottare e vincere contro le avversità invece di arrendersi.



Capitolo 3

Josè Rizal



La storia non può essere scritta senza protagonisti, e Josè Rizal è la figura che meglio si è prestata a questo ruolo nella storia delle Filippine, elevandosi a guida del paese e armato solo di parole, testi e verità.

Josè Rizal

Così come già spiegato nel capitolo precedente, Josè Rizal è una delle figure fondamentali della storia delle Filippine. Egli è stato in grado di risvegliare le menti assopite, spente, e rassegnate di un popolo ormai reso schiavo. Ho deciso dunque di dedicare questa terza parte della mia tesina interamente a lui e a ciò che lo circondava.

Josè Protasio Rizal Mercado y Alonso Quintos nasce a Calamba il 19 giugno del 1861, settimo degli undici figli (di cui solo due maschi) di Francisco Rizal e Teodora Morales. Questa era considerata una delle più famose e prestigiose famiglie filippine, in quanto proprietaria di una coltivazione di riso. In famiglia era chiamato Pepe e tutte le sorelle avevano cura di lui, forse a causa della differenza d'età combinata al fatto che fosse l'unico maschio oltre Paciano, il fratello maggiore di ben 10 anni. Nonostante questa grande differenza d'età, Paciano era solito occuparsi di lui più di chiunque altro, dalla giovane età sino a quella adulta.

Lo spiccato intelletto del piccolo Josè si mostrò sin da subito: egli imparò a leggere grazie a sua madre all'età di cinque anni e manifestò ripudio per i metodi d'apprendimento che regnavano all'epoca, infatti, i maestri erano per maggioranza spagnoli e vedevano gli indios (termine che al tempo veniva usato come l'equivalente del nostro "nativo") con disprezzo,



come se fossero inferiori agli Spagnoli in ogni ambito. Nonostante ciò, Josè Rizal non si perse d'animo e i continui conflitti con i suoi professori formarono in lui un carattere forte ed intraprendente.

Durante l'adolescenza decise di intraprendere gli studi medici a causa dell'imminente cecità della madre e fu allora che suo fratello Paciano gli consigliò di ridurre il suo nome a Josè Rizal, poiché la sua famiglia ormai stava iniziando a sollevare le invidie di molti. In questo nuovo ambiente di studio egli non poté fare a meno di notare ancora il disprezzo che gli spagnoli provavano e dimostravano nei confronti dei nativi, ai quali era concesso solo subire, non potevano ribellarsi in alcun modo.

Ormai il giovane iniziò a rendersi conto di ciò che lo circondava: la società filippina era governata dagli Spagnoli, ma gli stessi che governavano erano manovrati dal clero.

La maggior parte dei frati spagnoli che risiedevano nelle chiese delle Filippine, che già allora era divenuto un paese molto cattolico, godevano del rispetto di ogni singolo abitante di ogni città o villaggio, compresi i governatori, che, prima di prendere decisioni importanti, si confessavano con loro, che mai si astenevano dal dare "consigli" per fare la scelta migliore e giungere alle grazie del Signore. I frati spagnoli erano consapevoli della loro posizione di potere, e ciò li rendeva sicuri che nulla potesse scalfirli: i governatori li temevano e rispettavano, gli indios invece erano troppo deboli per reagire. Rizal aveva capito tutto ciò, e nonostante tutto non temeva niente e nessuno, si mostrava sempre sicuro di se stesso, così come vedremo più avanti.

Durante questi stessi anni, egli intraprese una relazione segreta con sua cugina Leonor Rivera, ma poco dopo la sua vita cambiò radicalmente: suo fratello Paciano lo spinse a continuare gli studi in Europa, e Josè non poté fare altro che accettare la proposta.



Copertina di "Noli me tangere"

Arrivato a Madrid, egli si rese conto di quanto il mondo al di fuori del suo arcipelago fosse diverso: pari diritti per tutti, libertà di parola e di espressione, egli si sorprese anche di vedere sacerdoti filippini, gli stessi che in patria subivano i soprusi dal clero corrotto che poteva essere esclusivamente spagnolo. Ad influenzare inoltre il suo pensiero e le sue idee fu anche l'integrazione nella società intellettuale filippina, ossia la società degli ilustrados. Con questo termine venivano definite le figure che potevano studiare all'estero (riferito alle Filippine), e che quindi hanno avuto la possibilità di vedere le differenze che c'erano fra il governo coloniale spagnolo nelle Filippine e altre forme di governo.

In questo periodo, Rizal scrisse anche uno dei suoi più grandi capolavori: *Noli me tangere*. La storia tratta di un giovane, Crisostomo Ibarra, il quale lasciò le Filippine da giovane per studiare in Europa, e alla morte del padre decide di tornare in patria, ma la scena che lo attende è tragica poichè suo padre, nonostante fosse l'uomo più generoso e buono del paese aveva un nemico troppo potente, ossia Fra Damaso un frate spagnolo, il quale non poteva nuocergli in maniera di-

retta ma attraverso forti consigli ai governanti locali o minacciando altri cittadini. L'odio che Damaso provava per il padre, il quale era talmente forte che riuscì a far passare il benefattore per un *filibustiere* ("Filibustiere" era una parola molto utilizzata nelle Filippine durante il 1800, descrive coloro che andavano contro il colonialismo spagnolo) ricadde sul figlio, causandogli così disavventure e sfortune nonostante egli volesse solo il bene per la sua amata patria, così come suo padre. Crisostomo è il riflesso di Josè Rizal, così come la sua amata, Maria Chiara, è il riflesso di sua cugina Leonor. L'intera opera inoltre vuole descrivere in maniera chiara e oggettiva la situazione che è presente nelle Filippine: i problemi sociali, governativi e religiosi che schiavizzavano il popolo incapace di reagire. L'opera è stata pubblicata a Berlino nel 1887.

Durante la sua permanenza estera gli furono recapitate due lettere che sconvolsero la sua vita: la prima era da parte di Paciano, il quale gli racconta di un tragico evento successo a Calamba: sotto ordine del clero, un plotone di soldati spagnoli invase il villaggio e cacciò tutti gli abitanti con la forza, bruciando le abitazioni e i campi. Tra gli abitanti vi era compresa la famiglia di Josè, la quale, come disse Paciano nella lettera, perse ogni ricchezza; la seconda lettera, invece che alle sue ricchezze o all'onore della sua famiglia, colpì Rizal al cuore: era da parte di Leonor, la quale gli scrisse che stava per sposarsi, sotto ordine di sua madre, con un uomo inglese per motivi economici. Tali notizie lo spinsero a compiere un passo azzardato: nonostante Noli me tangere fosse stato ritenuto un romanzo di istigazione, il suo secondo romanzo, El Filibusterismo, che scriverà in preda al più totale sconforto, verrà ritenuto come vero e proprio mezzo di istigazione alla rivoluzione.

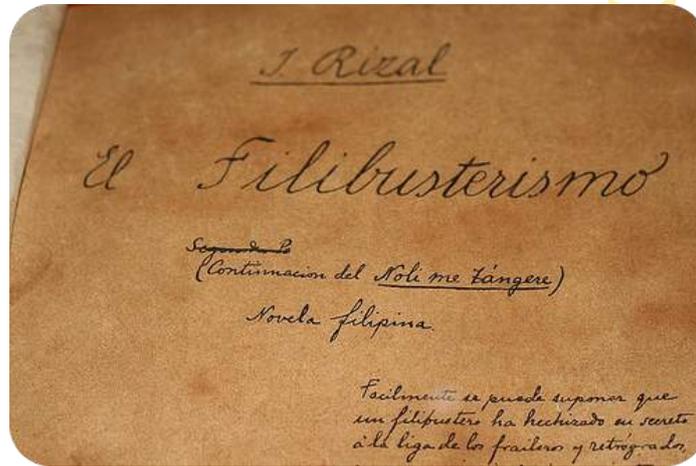
El Filibusterismo è il sequel di *Noli me tangere*, che vede come protagonista lo stesso Crisostomo Ibarra, il quale però subisce un vero e proprio cambio di identità, divenendo così Simoun.

La trasformazione è totale: Simoun è un personaggio tetro, carico di rabbia e odio verso il colonialismo, tant'è che alla fine del libro tenta un attacco terroristico all'ambasciata spagnola creando una ordigno esplosivo artigianale ma fallisce nell'impresa e viene ucciso.

Si suppone che Rizal si sia fortemente

ispirato al romanzo "*Il Conte di Montecristo*" per entrambi i suoi romanzi: il protagonista di natura speranzosa e buona viene disilluso, privato dei suoi sogni da persone ricche e potenti, cambia colmandosi di un sentimento di vendetta verso i propri malfattori.

Il successo che suscitò il romanzo fu immediato, e il nome di Rizal, che già venne associato all'"impertinenza" grazie a *Noli me tangere*, fu associato al tradimento verso la Spagna. I libri vennero bruciati e i sostenitori arrestati e fu attuata una repressione culturale. Fu allora che Rizal, venuto a sapere dei fatti che accadevano nella sua patria, prese la drastica decisione di tornare ed agire in maniera diretta per aiutare il popolo filippino, convintosi che dalla lontana Europa non potesse fare più di quanto non avesse già fatto. Nel 1892 quindi fece ritorno in patria presentando al suo primo ricevimento il giornale da lui creato, la "*Liga Filipina*"



come strumento di diffusione delle idee, dei pensieri e degli avvenimenti che caratterizzavano la società esclusivamente Filippina. Nella stessa occasione egli conobbe Andres Bonifacio. La Liga Filipina però rimase nient'altro che un sogno, poichè, pochi giorni dopo la prima pubblicazione, i frati sostennero che mirasse al disonore spagnolo e alla rivolta verso la stessa Spagna, ordinando dunque l'esilio del Dottore.

Rizal non oppose alcuna resistenza all'arresto, e fu quindi deportato a Dapitan, penisola a nord dell'isola di Mindanao. Nonostante soffrì molto la lontananza dal mondo a cui si stava appena riallacciando, egli trovò la sua permanenza a Dapitan provvidenziale grazie all'incontro con una donna di nome Josephine, la quale divenne madre del suo unico figlio che però morì poco dopo il parto. L'ordine religioso che regnava sulle Filippine col pugno di ferro però non si dimenticò della figura che avrebbe potuto ispirare una rivoluzione che per giunta era già iniziata, ordinò così di processarlo per tradimento, e così fu dopo 4 anni di esilio pacifico. Il verdetto fu freddo e non tenne conto di alcuna difesa: la pena fu la morte. Fu così che il giorno dopo, il 29 Dicembre 1896, durante la prigionia, nella propria cella, egli non fece nient'altro che scrivere: cambiò il finale di El Filibusterismo, facendo in modo che l'ordigno ideato da Simoun deflagrò all'interno dell'ambasciata, ma non per vendetta, bensì, per la libertà che era stata portata via al suo popolo dagli Spagnoli; inoltre scrisse una poesia, "Mi ultimo Adiós" che sarà il suo testamento spirituale, originariamente indirizzato alla famiglia e a Josephine.



La vita di Josè Rizal si spense il 30 Dicembre 1896, in seguito ad un'esecuzione sofferta da molti. La rivolta condotta da Andres Bonifacio (fazione Magdiwang) fu associata alle idee di Josè Rizal, anche Bonifacio stesso lo sosteneva, ma in realtà Rizal non fu mai a favore di alcuna rivolta violenta, sostenendo che non fosse il momento adatto per il popolo filippino. Pochi anni dopo la sua morte, Rizal fu sepolto a Bagumbayan, un quartiere di Manila, dove fu realizzato un parco dalle dimensioni immense in suo onore (Rizal Park, o Luneta Park) e fu inoltre nominato "eroe nazionale".



Parco Luneta, monumento in onore di Josè Rizal

Ancora oggi le sue idee e le sue aspirazioni vivono nella mente del suo popolo che lo ricorderà sempre come un eroe che ha dato tutto, oltre che la vita, per amore dei suoi compatrioti.

Tutt'ora esiste un ordine di persone che portano avanti gli ideali del Dottor Josè Rizal, si tratta dell'*Ordine dei Cavalieri di Rizal (KOR)*.

Di seguito riporto una breve intervista che ho posto ad uno di loro: Roberto Carrillo.

"Why the order exists?"

The Order of the Knights of Rizal started out from important people who carried his remains to his final resting place. They acted like modern-day Guards of Honour who carry important people to the grave. Later, the Order grew into an organization for keeping the principles of Rizal alive - patriotism, education, volunteerism, supporting the advancement of society etc. Later, the organization was officially given a legislative charter by the Philippine Congress. This means that the Order's work has become more official and is recognized by the government. If we compare it to other countries, the Order is also like an 'Order of Merit' of a country with only exceptional individuals becoming members. Today, the Order is the organization concerned with all the national ceremonies pertaining to Dr. Jose Rizal and through its programs, they ensure that the life and works of Dr. Rizal are remembered."

"What do feel to being part of it?"

"To be part of the Order of the Knights of Rizal is certainly an honour. But unlike most government knighthoods, the order is a 'working order' which means that we continuously have to work towards achieving our goals. Therefore, I feel an enormous responsibility to be a part of it."

"Last question: what do you think about José Rizal?"

"Jose Rizal for me is not someone that should be considered 'only Filipino'. His genius is one that can only be seen once in a few centuries. His ideals, were advanced and transcends borders. This is why the Order is also active in other countries because we believe that everyone, regardless of their nationality will learn something and will improve if only they emulated our national hero."

Infine ho deciso di inserire un'altra breve intervista che sono riuscito a fare via mail a colui che ha tradotto interamente da solo in italiano i libri José Rizal: Vasco Caini.

"[...] Perché ha deciso di tradurre i testi di José Rizal?"

"Per caso. Avevo una badante filippina, sono andato nelle Filippine, ho letto la storia e la letteratura di quel paese ed ho scoperto José Rizal, che ritengo un gigante politico e letterario dell'Oriente. Così è stato giudicato da Gandhi, da Nehru, da Anderson e da chi l'ha conosciuto in Europa. È stato un eroe purissimo della libertà, non ha mai fatto battaglie nè ferito alcuno.

È stato fucilato come rivoluzionario per i libri che ha scritto.

Pensavo che in Italia fosse stato tradotto, invece ho scoperto scandalizzato che non era mai stato trattato da nessuno.

Ho cercato qualcuno che lo traducesse, non sono riuscito a trovare alcuno.

Allora ho pensato di tradurlo io, approfittando di una certa pratica di lingua spagnola.

Non ero un letterato, ma un fisico nucleare.

Il lavoro mi ha interessato per più di dieci anni, continuo finché avrò forza.

Sarà per poco (ho 88 anni).



Le stesse cose sono dette nell'articolo "motivi di una traduzione", riportato sul sito rizal.it.

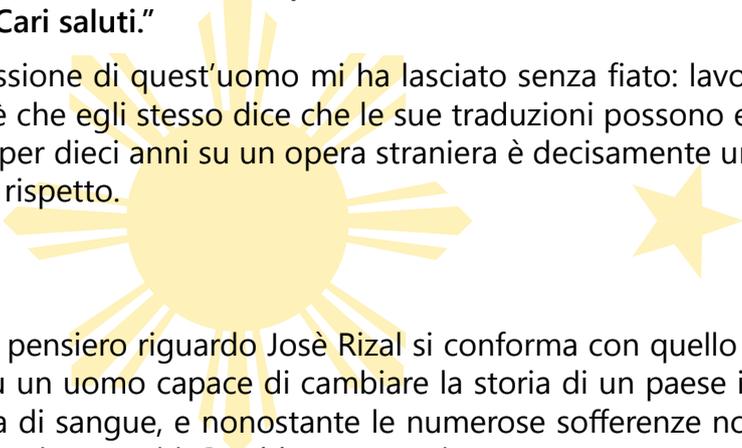
Sarei contento se molti si interessassero, invece è quasi il primo.

E la sua domanda mi riguarda e mi fa piacere.

Tutte le mie traduzioni sono in internet e possono esser copiate e stampate.

Esistono anche stampate nel sito ilmiolibro, kataweb, legato a L'Espresso.

Cari saluti."



La passione di quest'uomo mi ha lasciato senza fiato: lavorare senza alcuno scopo di lucro (tant'è che egli stesso dice che le sue traduzioni possono essere copiate e addirittura stampate) per dieci anni su un'opera straniera è decisamente un'impresa nobile che merita tutto il mio rispetto.

Il mio pensiero riguardo Josè Rizal si conforma con quello di Roberto Carrillo e Vasco Caini: egli fu un uomo capace di cambiare la storia di un paese intero senza versare neanche una goccia di sangue, e nonostante le numerose sofferenze non si è mai tirato indietro di fronte ai suoi propositi. Sarebbe potuto rimanere a casa sua, avere una vita semplice, o almeno rimanere in Europa fin quando la situazione non fosse cambiata, invece decise di affrontare qualsiasi ostacolo gli si parasse davanti, affrontandolo fino all'ultimo respiro e senza mai un rimpianto. Poche persone nella Storia hanno avuto il coraggio di credere nelle proprie idee, nei propri ideali e capacità come Josè Rizal ha fatto: egli merita di essere un esempio per il mondo intero.

Informazioni tecniche

Per la realizzazione di questa tesina mi sono servito dei software Adobe InDesign, PhotoShop e Illustrator, impostando margini di testo a 1/3 cm a destra e sinistra e 1,27 cm in alto e 1,31 cm in basso.

Il font/carattere usato è unico per l'intero documento: *Segoe UI*, alternato in tutti i suoi stili. La dimensione dei testi è in 12pt mentre per i titoli è 18/15pt

Fonti

Per la realizzazione di questa tesina ho dovuto studiare da diverse fonti, per lo più siti internet all'interno dei quali ho trovato anche lei immagini. I siti in questione sono:

<http://www.sapere.it/enciclopedia/Filippine.html>

<http://www.corriereasia.com/la-storia-delle-isole-filippine>

<http://dizionariapiu.zanichelli.it/storiadigitale/p/percorso/137/storia-delle-filippine>

<https://pimephilippines.wordpress.com/category/filippine-storia/>

http://www.kali.it/storia_delle_filippine.htm

<http://en.wikipilipinas.org/>

Inoltre è stato fondamentale la lettura, seppur parziale, dei libri

Noli me tangere

El Filibusterismo

Altre fonti di informazione sono stati i film storici

Josè Rizal (1998)

El Presidente (Ang Pangulo)